CORRIERE DELLA SERA

Date: 03.04.2020 Page: 45
Size: 45 cm2 AVE: € 10125.00
Publishing: 332423
Circulation: 277791
Readers: 2045000



Volley Monza



Marzari: «Stop allenamenti? Obbedisco»

«Obbedisco». Alessandra Marzari, medico e presidente del Volley Monza, ha sospeso gli allenamenti dopo il divieto contenuto nel nuovo decreto, anche se si dice «stupita per questa ulteriore stretta». «Non cambierà», invece, la situazione con Ortolani: l'ex capitano aveva rescisso il contratto proprio perché non voleva allenarsi.

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

Il Messaggero

Date: 03.04.2020 Page: 28
Size: 315 cm2 AVE: € 64260.00
Publishing: 132083
Circulation: 98384
Readers: 1090000



Ortolani, una rescissione che sa di beffa «Ma lo stop del governo mi dà ragione»

Gianluca Cordella

LA STORIA

ROMA Riassunto delle puntate precedenti: Serena Ortolani, capitana della Vero Volley Monza e campionessa dal curriculum doc anche in azzurro (circa 300 caps in Nazionale), la settimana scorsa è stata protagonista di un gesto che ha fatto rumore. Mentre il suo club continuava ad allenarsi regolarmente - con l'Italia già da un po' in isolamento forzato per via dell'emergenza sanitaria - ha deciso di non voler più mettere in gioco la propria salute. Lo ha fatto presente alla presidente Alessandra Marzari e ha rescisso il contratto, restando senza squadra e senza stipendio. Peccato che, trascorsi appena sei giorni, il governo abbia varato la nuova stretta che, tra le altre cose, prevede l'obbligo di fermare gli allenamenti per ogni realtà sportiva. «Significa che avevo ragione e che sono stata un po' sfigata con le tempistiche - racconta - Certo che vista così la situazione sembra un po' ridicola...». E verrebbe quasi spontaneo pensare a una polemica con le istituzioni che si sono mosse troppe tardi. Ma il punto di vista di Serena non è questo e la sua è un'obiezione circostanziata. «No, non c'è stata nessuna decisione tardiva. Finché c'erano in ballo le Olimpiadi era normale che il governo permettesse agli atleti, nei limiti del possibile, di continuare a tenersi in forma. Poi, una volta che anche Tokyo si arresa alla situazione internazionale, il divieto senza distinguo è diventata la scelta più sensata», spiega.

AVEVA INTERROTTO IL CONTRATTO CON IL VOLLEY MONZA PER I RISCHI LEGATI AGLI ALLENAMENTI: «CONTRO DI ME LE TEMPISTICHE»

DECISIONE DI CUORE

Una scelta che la stessa giocatrice ha maturato nel tempo. «Quando sono cominciate le limitazioni, ho continuato ad allenarmi regolarmente - racconta l'opposto azzurro - Però devo ammettere che non lo facevo troppo volentieri, nonostante la società continuasse a dirci che potevamo stare tranquille e che all'interno della palestra non c'erano rischi. Poi nel fine settimana sono arrivati i dati dell'epidemia in Italia e c'era stato un picco sia dei contagi che delle morti. Ho avuto paura e per il bene mio e della mia famiglia ho deciso che era arrivato il momento di dire basta. Tra l'altro c'erano delle problematiche pratiche con i permessi: io non risiedo a Monza e ogni giorno dovevo spostarmi tra due comuni diversi». Ed eccoci dunque alla rescissione del contratto. Che è stata commentata in un paio di interviste anche dalla presidente Marzari, che di professione è medico dirigente al pronto soccorso del Niguarda di Milano e che ha sempre messo la mano sul fuoco sulle condizioni di sicurezza della Candy Arena - sanificata due volte al giorno - nella quale lavorava la squadra (ieri, comunque, è arrivato "l'obbedisco" anche da parte sua alle direttive del governo). «Ma giuro che quelle interviste non le ho lette - racconta ancora Serena - Poi non mi interessa fare polemiche. In questi giorni me ne starò tranquilla, continuando ad allenarmi un po' a casa e al futuro ci penserò poi. In fin dei conti non si sa nemmeno come finirà questa stagione». Già, il futuro. Quello di una campionessa di 33 anni con l'obiettivo di una seconda gravidanza (la primogenita Gaia ha 6 anni). Un rebus complicato. «Ma non voglio chiudere così. Mi piacerebbe giocare almeno un'ultima stagione. A Monza? Difficile...». Come le Olimpiadi: «Quelle al massimo da spettatrice», magari con Gaia a tifare insieme per papà Davide Mazzanti, ct dell'Italvolley femminile.



CAMPIONESSA Serena Ortolani ha nel curriculum quattro scudetti, tre Champions e un argento mondiale con la maglia della Nazionale

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

IL TIRRENO

Date: 03.04.2020 Page: 40
Size: 114 cm2 AVE: € 5244.00
Publishing: 46197
Circulation: 35090
Readers: 379000



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

PALLAVOLO: IL CASO

Monza, crolla l'ultimo fortino Stop allenamenti? Obbediamo

MONZA

«Obbedisco». Alessandra Marzari ha sospeso le attività del Vero Volley, unica squadra in Italia che si stava allenando, dopo il divieto agli allenamenti di squadra contenuto nel nuovo dcpm sul Coronavirus. Per giocatori e giocatrici, che lavoravano alla Candy Arena (sanificata due volte al giorno) con la massima attenzione per eventuali sintomi Covid-19, è arrivato il rompete le righe. Tra loro in molti si domandano cosa sarà del futuro, proprio mentre le leghe maschili e femminili stanno trattando con i procuratori il taglio agli stipendi e il ministro Spadafora si confronta con la Federvolley. «Li ho salutati oggi - racconta il presidente del consorzio pallavolistico di Monza, che è anche medico dirigente al pronto soccorso del Niguarda di Milano - portando loro la focaccia. Erano tutti dispiaciuti ma noi vogliamo rispettare la legge. Ora che non ci permette più di allenarsi, ci fermiamo. Obbediamo». Marzari è «stupita» per questa «ulteriore stretta» sullo sport, non ne capisce la necessità ma si adegua. Non cambierà, invece, la situazione con Ortolani: l'ex capitano, due ori Europei e un argento Mondiale con l'Italia, non sarà reintegrata in rosa dopo aver rescisso il contratto a seguito della decisione di non volersi più allenare con la squadra. —



Serena Ortolani

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

Date: 03.04.2020 Page: 41,42,43,44,45,46,47
Size: 9386 cm2 AVE: € .00
Publishing: 273928
Circulation: 184845
Readers: 3318000



VOLLEY



UN'ESTATE SENZA AZZURRO?

Per la prima volta dopo oltre 60 anni non ci saranno gare dell'Italia. L'operazione Tokyo scatta in inverno con i club



Azzurro In alto il gruppo della Nazionale femminile del c.t. Mazzanti che si è qualificata ai Giochi di Tokyo vincendo il preolimpico di Catania e ha conquistato il bronzo all'Europeo 2019; sotto la Nazionale maschile del c.t. Blengini che ha vinto il torneo di qualificazione olimpica di Bari mentre all'Europeo in Francia è stata eliminata ai quarti di finale dalla squadra di casa GALBIATI

LA PENSIAMO COSÌ

di Gian Luca Pasini

Dopo i Giochi salterà anche la Nations League 2020

L'ultima volta che la Nazionale maschile non ha giocato nemmeno una partita durante l'estate era il 1960. L'anno dell'Olimpiade di Roma quando il volley non era neppure sport a cinque cerchi. Per la Nazionale femminile dobbiamo tornare indietro addirittura alla preistoria delle schiacciate: l'ultima stagione senza neppure una partita risale al 1947. Dove non è riuscita la diplomazia ha fatto centro il virus che sta cancellando l'essenza delle nostre vite. La pallavolo non fa eccezione e nei prossimi mesi estivi è più che probabile che l'attività delle Nazionali seniores azzurre sia di molto ridotta, per non dire annullata. Un po' per dare più spazio ai club, un po' perché - di fatto - l'attività non c'è. Dopo lo spostamento dei Giochi di Tokyo al prossimo anno circola una voce sempre più insistente che la Federazione internazionale stia pensando di annullare - per questa stagione - anche la Volleyball Nations League, manifestazione a cui, prima degli altri l'Italia si era sottratta proprio per le crescenti difficoltà, anche di carattere logistico oltre che economico, senza che sul piatto ci fosse una reale contropartita tecnica, a maggiore ragione in un momento come questo. Il sogno olimpico quindi dell'Italia verso Tokyo 2021 varrà costruito a cominciare dal prossimo inverno. I ct Blengini e Mazzanti continueranno a lavorare per programmare e studiare e pensare, ma in palestra potranno andare molto poco. Tutta l'energia si trasferisce di un anno...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEGA PALLAVOLO SERIE A
Serie A CREDEM BANCA Lega Pallavolo
I CAMPIONATI DI SERIE A CREDEM BANCA
Del Monte Quality
CREDEM BANCA
MIKASA
ITALTELO
Connova
LatteMiele
ELEVEN SPORTS

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

Date: 03.04.2020 Page: 41,42,43,44,45,46,47
Size: 9386 cm2 AVE: € .00
Publishing: 273928
Circulation: 184845
Readers: 3318000



L'impatto sul sistema

LA QUARANTENA P

L'ANALISI

PERDITE STIMATE PER 37 MILIONI STIPENDI TAGLIATI MA SENZA ACCORDO COLLETTIVO

Le due Leghe e la Federazione hanno quantificato le perdite. Sul taglio degli ingaggi a rischio il tavolo unico

di Gian Luca Pasini e Davide Romani



IL PUNTO

Dalla Cev 2,6 milioni
A causa della pandemia di coronavirus che ha costretto le federazioni nazionali a sospendere le competizioni, i club in Europa subiranno un duro colpo finanziario. Consapevole di questo la Cev ha deciso di procedere al pagamento ai club di 2,6 milioni per le partite giocate fino al rinvio di tutte le competizioni. La Cev non ha ancora deciso se le coppe europee riprenderanno quando la pandemia finirà

La resa dei conti. Non è uno dei film western che si vedono e rivedono in tv in questi giorni di quarantena ma quello che stanno facendo un po' tutti. Federazione e Leghe, con la speranza più o meno segreta di accedere ai fondi che lo stato ha promesso anche per lo sport. Il volley si presenta con tre conti differenti da presentare. Quello più "salato" è quello della Lega maschile che è arrivato a 24 milioni di euro e che tiene conto dei mancati incassi, degli sponsor che hanno versato di meno quanto pattuito e si riferisce a Superlega, A-2 e A-3 e naturalmente alla Lega stessa. Le società femminili invece sfiorano i 7 milioni di euro (di perdite). Mentre la federazione – che andrà a toccare gli stipendi dei vari tecnici e collaboratori, in misura differente a seconda di quanto percepito ma comunque intorno al 30%–, pensando ovviamente e soprattutto alle società di base, ha già predisposto un piano di emergenza che cerca di salvare il maggior numero possibile di club che costituiscono il substrato della federazione stessa. Piano d'emergenza che dovrebbe aggirarsi (solo per questa voce) attorno ai 6 milioni di euro.

Futuro

Si parla soprattutto di grandi sconti e risparmi per quelle società che saranno al via nella prossima stagione, dando per scontato che questa sia comunque terminata, forse nelle prossime ore arriverà anche l'ufficializzazione. Di fatto sono solo due i campionati che si potrebbero concludere. Quello di Superlega maschile e quello di A-1 femminile, ma il capitolo verrà affrontato più avanti nel tempo. Per il momento le Leghe stanno procedendo in maniera diversa rispetto alla questione contrattuale: si cerca di arrivare a una riduzione che sia attorno al 30% per le società di Superlega. Ma proprio alla vigilia di questa trattativa il fronte dei giocatori si è spaccato (non è la prima volta). Non ci sarà quindi una trattativa di sistema come sta avvenendo nel calcio, ma ognuno procederà in ordine sparso. Questo è anche quello che stanno chiedendo gli agenti che preferiscono ovviamente non fare una trattativa complessiva, ma vogliono andare a discutere i singoli casi. Perché questo fatalmente porterà a ottenere di più per i giocatori cardine (i big italiani e stranieri), mentre buona parte della crisi coronavirus dovrebbe abbattersi sui giocatori meno noti che hanno quindi anche meno potere contrattuale.

Cresce il buco

«Il contatore continua a salire, da 22 milioni siamo arrivati fino a 24 nelle ultime ore – racconta Massimi Righi, ad della Lega pallavolo maschile –. Continuiamo a ricevere comunicazione dai nostri club consorziati (Superlega, A2 e A3, *ndr*) di sponsor che si tirano indietro». Un danno che potrebbe avere però ricadute minime sulla prossima stagione. «Nel 2008 siamo già passati da una grande crisi e allora decidemmo un taglio degli ingaggi del 15%. Con quella scelta e qualche anno dopo con l'introduzione della Superlega e il blocco delle retrocessioni siamo riusciti a mettere in salvo i conti di molte società» continua il massimo dirigente bolognese.

Triumvirato

Il prossimo nodo che la Lega maschile affronterà sarà dunque quello del taglio degli stipendi. E sembra che per questo negli uffici bolognesi si stia studiando la possibilità di varare una "commissione stipendi". Una sorta di triumvirato - sembra - formato dallo stesso Massimo Righi e da due legali di fiducia: Fabio Fistetto, consulente della Legavolley dal 2010, e il veronese Stefano Fainini, già membro del Consiglio d'amministrazione di Lega. A loro il compito di provare a portare avanti un tavolo unico di trattativa con i procuratori dei giocatori. Ipotesi che però dovrebbe prima essere approvata nella prossima Consulta dei club in programma lunedì. Strategia che però non trova il semaforo verde della controparte. «L'esempio da seguire è quello della Juventus. Non tro-

NUMERI

75
Stagioni di campionato
Quella in corso è la stagione numero 75 sia per il campionato maschile sia per quello femminile

2001
Titolo donne non assegnato
Nella stagione 2000-2001 il titolo di campione d'Italia femminile non è stato assegnato per irregolarità

DALLE 16 SUI SOCIAL FIPAV

Per #ConvocatiACasa vi aspetta Parmitano



Oggi alle 16 nuovo appuntamento con #ConvocatiACasa. L'astronauta ESA Luca Parmitano sarà in diretta sulla pagina Facebook della Fipav. Luca, primo italiano scelto come Comandante della Stazione Spaziale Internazionale, risponderà alle domande e alle curiosità dei followers.

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

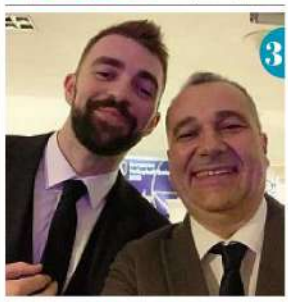
Date: 03.04.2020 Page: 41,42,43,44,45,46,47
Size: 9386 cm2 AVE: € .00
Publishing: 273928
Circulation: 184845
Readers: 3318000



RESENTA IL CONTO









vo giusto che sia la Lega a contrattare un taglio degli stipendi - sottolinea Luca Novi, procuratore e titolare dell'agenzia playground -. Ogni club, ogni società ha delle tipicità che non si possono raccogliere in un unico tavolo di trattativa. E a questo aggiungo anche che credo sia fondamentale coinvolgere i giocatori, o almeno i capitani di ogni squadra. Sarebbe un gesto importante».

Donne e mercato

«A preoccupare ancora di più sono gli scenari futuri – racconta Mauro Fabris, presidente della Lega Femminile -. Se siamo riusciti a quantificare la perdita di questi mesi in 6,7 milioni di euro, la prossima stagione non so francamente cosa potrà accadere». Anche in quest'ottica va letto il tentativo di tagli agli ingaggi. «In questi giorni faremo delle call con i presidenti (in programma oggi, *ndr*) e con i procuratori. Sono molto arrabbiato con i dirigenti. Se da una parte chiediamo un sacrificio agli agenti e alle loro giocatrici, se auspichiamo un confronto con loro per studiare dei possibili tagli in modo poi da rilanciare sulla prossima stagione trovo fuori luogo leggere e apprendere che in questa situazione d'emergenza alcuni presidenti del nostro campionato di A-1 si stanno dando battaglia in trattative di mercato. Anche perché ancora non sappiamo come e se finirà la stagione, sia in Italia che in Europa. è vero anche in passato è successo ma oggi, con questi problemi e con queste richieste dei club stessi, credo stoni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 4'18"

Dirigenti e campioni
1 Modena-Trento, sfida di regular season di Superlega
2 Massimo Righi, a.d. di Lega maschile, con Osmany Juantorena
3 Luca Novi, a destra, insieme al campione serbo Uros Kovacevic
4 Mauro Fabris, presidente di Lega femminile, con Monica De Gennaro

DICONO

Il contatore sale: siamo a 2 i milioni. I club continuano a ricevere disdette di sponsor

Massimo Righi
ad Lega uomini

Sono arrabbiato con i presidenti: chiediamo sacrifici e loro già fanno mercato

Mauro Fabris
Pres. Lega donne

Nella trattativa sul taglio degli stipendi credo sia giusto coinvolgere i giocatori

Luca Novi
Procuratore

Tecnici senza palestra

Azzurro in stand-by Un'idea squadra B per i giovani talenti

Con le nazionali ferme, Mazzanti e Blengini lavorano comunque in prospettiva Giochi

di **Gian Luca Pasini**

Mutazioni genetiche. «Per tutta la mia vita ho sempre parlato di come essere alle atlete, in questo periodo ho deciso di imparare sulla mia pelle cosa vuole dire essere atleta. Quindi ogni giorno mi sono dato regole precise, dalla alimentazione a un percorso fisico (in giardino): ho iniziato la quarantena a 92 kg sono già arrivato a 84!». Davide Mazzanti ct dell'Italia femminile analizza il momento e soprattutto quello che potrà accadere nei prossimi mesi, quando ci sarà poco spazio per le Nazionali. «Credo che se e quando si potrà tornare a giocare si debba lasciare spazio all'attività di club che ha bisogno di trovare un po' di visibilità. Credo che potremo restringere l'attività azzurra a qualche piccolo raduno (se possibile), ma non penso che questo sia un grosso problema in ottica Tokyo 2021: tutti siamo sulla stessa barca (a livello mondiale) e la nostra squadra con un anno in più di esperienza e con il lavoro che faremo prima dei Giochi credo che avrà dei vantaggi in Giappone». Una posizione simile a quella che certifica Gianlorenzo Blengini, tecnico dell'Italia maschile: «Per i cosiddetti senatori e non solo per Juantorena, ma anche i vari Zaytsev, Colaci, Lanza eccetera questo stop in prospettiva della prossima stagione sarà positivo. Sarà finalmente un beneficio in termini di riposo. Credo invece che si possa trasformare un problema in opportunità (quando e come si potrà tornare ad allenarsi) per quei giocatori che in questa stagione si erano messi in evidenza e che hanno bisogno di fare altro lavoro per compiere un ulteriore salto di qualità pensando alle prossime stagioni, anche in quella olimpica (i vari Lavia, Gardini, Michieletto, etc ect ndr). Vedremo quello che sarà possibile fare». Sembra che la federazione assieme all'attività giovanile (la Cev pare abbia intenzione di confermare gli Europei, posticipandoli di qualche settimana) voglia varare anche una Nazionale B, proprio per fare lavorare i giocatori con più prospettiva.



C.t. azzurri Da sinistra Davide Mazzanti, 43 anni, e Gianlorenzo Blengini, 48

Gruppo

«Un'estate di stacco non credo che possa produrre problemi per il gruppo. Quando ci capiterà di ritrovarsi avremo nuova energia e avremo tanta voglia di rimetterci in gioco. Saremo più "poveri" di pallavolo, ma molto più ricchi di tanto altro», continua Davide Mazzanti che come il collega non perde l'occasione per battere nuove strade. «Sempre in collegamento con l'Università (il Politecnico di Milano, ndr) stiamo lavorando su altri progetti. L'ultimo è quello che stiamo mettendo a punto con un biomeccanico, Luca Ruggero, che ci sta dando ottime indicazioni. Abbiamo analizzato fondamentale per fondamentale: l'attacco, la battuta, il muro e poi singolarmente siamo andati ad visualizzare come si pone ogni singola atleta rispetto a quel determinato colpo. Scandagliando nel dettaglio come viene eseguita la battuta, un determinato colpo d'attacco e così via. Poi siccome abbiamo una banca dati, sempre con il Politecnico, ormai molto vasta possiamo cercare la conferma delle nuove teorie, attraverso i numeri. Soprattutto sulla battuta sono convinto che si possa migliorare tanto, andando a correggere certi difetti di impostazione. Questo ci permetterà di dare alle ragazze nuovi input. Nuovi stimoli percettivi che possano far fare il salto di qualità alle singole e quindi di conseguenza al gruppo». Anche senza stare in palestra il viaggio azzurro per Tokyo è già iniziato...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'13"

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

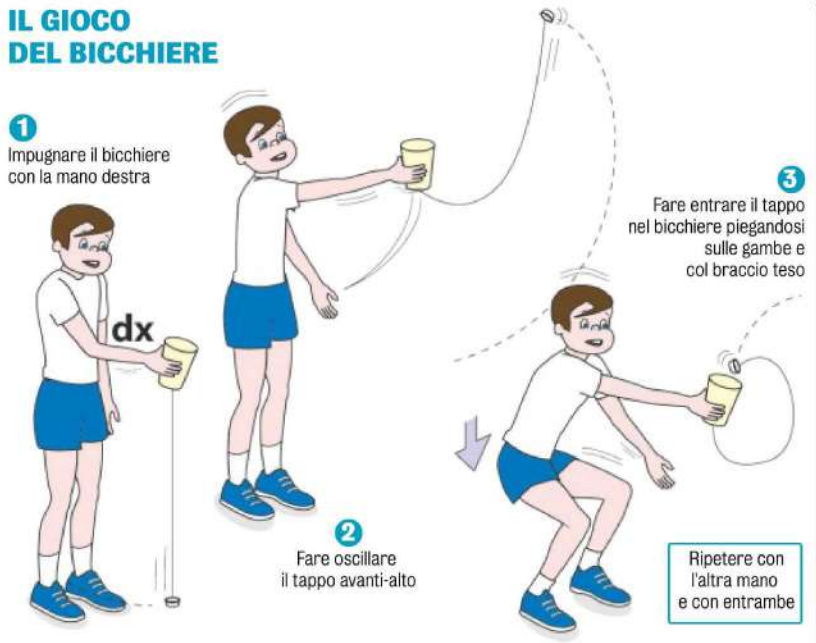
La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

Date: 03.04.2020 Page: 41,42,43,44,45,46,47
Size: 9386 cm2 AVE: € .00
Publishing: 273928
Circulation: 184845
Readers: 3318000



Allenarsi e "costruire" gli attrezzi

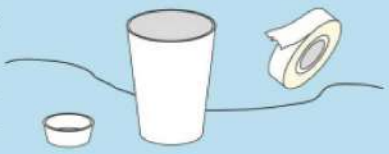
IL GIOCO DEL BICCHIERE



LE ISTRUZIONI

Costruire un attrezzo con i seguenti elementi:

- Un bicchiere di carta (o di plastica)
- Uno spago di 80 centimetri
- Un tappo di bottiglia
- Del nastro adesivo



COME REALIZZARLO



IL GIOCO DEL CANESTRO



LE ISTRUZIONI

Costruire un attrezzo con i seguenti elementi:

- Un vecchio giornale
- Del nastro adesivo
- Cellophane o foglio da cucina in alluminio

COME REALIZZARLO



DISEGNI: UMBERTO BOEMO - **INFOGRAFICA:** L'EGO - HUB - MATTEO BARTOLI

L'ex c.t. della Nazionale lancia alcuni spunti in questo periodo di quarantena

Lo studio di Pittera «In movimento col divertimento»

«Per allenare la destrezza bastano esercizi semplici che sviluppano la coordinazione»

di **Maurizio Nicita**

Non vi fidate delle apparenze. Perché il nostro personaggio sembra un orso pigro, quasi annoiato. Ma dietro la barba bianca c'è una mente fervida e attivissima. Una fucina come ai tempi in cui sviluppava progetti di fisiologia insieme a Carmelo Bosco.

▶ **Professor Pittera, oltre mezzo secolo dedicato soprattutto alla pallavolo e ancora tanta voglia di giocare: ci spieghi.**

«Da anni studio e lavoro sul movimento. E i disegni che vedete riprodotti sopra sono il frutto di quanto già elaborato col professor Enzo Tarascio nei quaderni motori dello PSI.CO.M. Cioè per lo sviluppo dell'attività cognitivo-motoria nell'età evolutiva. Negli esempi pratici possiamo vedere come, con l'utilizzo di un bicchiere, un laccio e un tappo, favoriamo l'intercettazione di quest'ultimo oggetto, imparando a valutare, con abilità oculo-manuale, il movimento ascendente e discendente dell'oggetto».

▶ **Esercizi semplici e divertenti che anche i genitori possono proporre ai loro ragazzi.**

«Certo, proprio per questo ci siamo "inventati" strumenti realizzabili a casa senza difficoltà. Ma la propedeuticità ai fini motori è importante. Sviluppa riflessi e abilità. Prendete il terzo esercizio, mettendo di fronte più ragazzi si può creare competizione fra loro. Chi aziona la catapulta, per esempio, può chiamare un attimo prima la mano col quale l'avversario deve prendere la palla. Le varianti sono multiple e i compiti motori eseguiti creano una lateralizzazione equifunzionale degli arti superiori».



Gabbiano d'argento Carmelo Pittera, 75 anni, nel '78 c.t. azzurro

▶ **Facciamo un ulteriore esempio pratico: a cosa servono per un ragazzo che fa pallavolo?**

«Se noi sappiamo valutare bene una traiettoria ascendente, sapremo impattare il pallone nel punto più alto nel movimento di schiacciata. Leggendo bene la fase discendente sapremo muoverci meglio per la ricezione. Il ragazzo che sviluppa l'abilità nell'afferrare la palla che dalla

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

Date: 03.04.2020 Page: 41,42,43,44,45,46,47
Size: 9386 cm2 AVE: € .00
Publishing: 273928
Circulation: 184845
Readers: 3318000



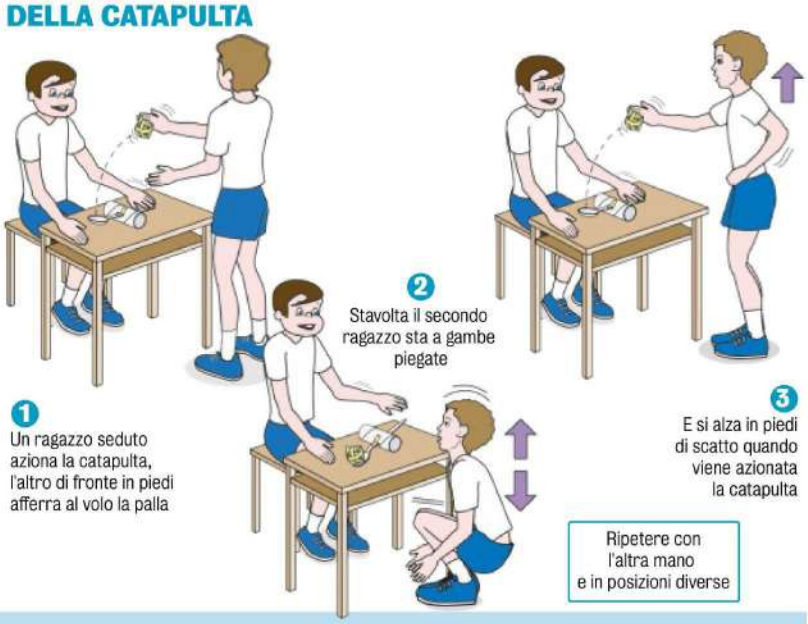
Italia: 111118100109

IL GIOCO DELLA CATAPULTA



2 ...are dentro riprenderla

3 Ripetere l'esercizio invertendo la posizione degli attrezzi



1 Un ragazzo seduto aziona la catapulta, l'altro di fronte in piedi afferra al volo la palla

2 Stavolta il secondo ragazzo sta a gambe piegate

3 E si alza in piedi di scatto quando viene azionata la catapulta

Ripetere con l'altra mano e in posizioni diverse

LE ISTRUZIONI

Costruire un attrezzo con i seguenti elementi:

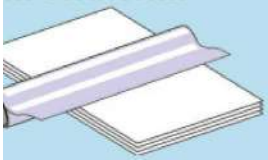
- Un tubo in cartone (recuperato dall'interno dei rotoli da cucina)
- Cucchiai di plastica
- Dei fogli di giornale
- Del nastro adesivo





4 Appallottolare dei fogli di giornale, ottenere delle palline di carta e fissarle con del nastro adesivo

COME REALIZZARLO



3 Curvare e fissare tra loro le due estremità con il nastro adesivo per formare un cerchio



4 Avvolgere l'oggetto così ottenuto con il cellophane o l'alluminio



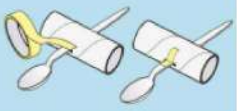
1 Con le forbici praticare un foro rettangolare nel tubo di carta, a circa metà dello spessore del tubo



2 Inserire il cucchiaio di plastica, da parte a parte nel foro precedentemente ottenuto



3 Fissare il cucchiaio di plastica al tubo, usando dei pezzi di nastro adesivo



catapulta prende traiettorie diverse, potrà difendere meglio e esser più pronto nel valutare una traiettoria "sporcata" dal muro. Concetti basilari che valgono per tanti sport. E in particolare sto collaborando anche con la federazione ginnastica e con alcuni club di tennis».

Nella pallavolo fra gli anni Settanta e Ottanta sembrava un visionario.

«Ricordo che alcune sperimentazioni fatte con i giovani della Paoletti Catania le ripresi nella preparazione della cosiddetta "generazione di fenomeni" ai tempi in nazionale juniores allenati da Alessandro Skiba: il cosiddetto "Memorial sequential mooving" veniva preso come un esercizio per matti. Solo Andrea Zorzi nel tempo si è incuriosito e m'ha chiesto a cosa servisse quella progressione di esercizi a corpo libero eseguita frontalmente da due atleti che "chiamavano" fra loro sequenze diverse per tenere la mente impegnata oltre al fisico».

Negli anni 80 mi prendevano per visionario. Solo Zorzi capiva...

Sto scrivendo un libro che sarà la summa di mezzo secolo di ricerche

Gabbiano Carmelo Pittera



Lui e i colleghi Carmelo Pittera con (da destra) i professori Renato Manno Massimo Sciuto e Quique Edelstein, gli ultimi 2 coautori del "Sistema PSI.CO.M"

Progetti

«Sto scrivendo un libro che è un puzzle, o meglio la summa di tutte le mie esperienze in oltre 50 anni. "Pratica e teoria del movimento umano, da 0 a 100 anni". Poi mi riposerò». Non ci crediamo Prof.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'05"

LA FONDAZIONE

In Argentina nasce l'idea Presto App per gli atleti

La Fondazione Pittera nasce 5 anni fa in Argentina dal tecnico di pallavolo Quique Edelstein, presidente, e da Agustin Ganly preparatore atletico, oggi a Chaumont con Prandi. Collaborano l'ingegnere informatico Raffaele Mineo, che ha sviluppato programmi di allenamento e App per il dialogo con gli atleti. Oltre a Umberto Boemo, tecnico di volley e grafico.

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

Date: 03.04.2020 Page: 41,42,43,44,45,46,47
Size: 9386 cm2 AVE: € .00
Publishing: 273928
Circulation: 184845
Readers: 3318000



Il coronablob

I o resto a casa è oggi uno slogan. E in quasi un mese e mezzo il virus è entrato nelle nostre case e in quelle del volley. Ecco un blob di queste settimane.

PIPPO GALLIPO
26 febbraio
«Noi non demordiamo e non smetteremo di stare vicini alla nostra squadra. Ci auguriamo che le cose si rimettano a posto al più presto e ci permettano di riprendere il nostro percorso per arrivare dignitosamente a fine campionato».

BRUNO DA RE
28 febbraio
«Vorremmo di permettere a una parte di pubblico di assistere alla partita, restando entro le regole. Ecco perché abbiamo pensato di far entrare una persona ogni due metri quadrati».

CAMILLA MINGARDI
28 febbraio
«Chi ha voglia che si ricominci a giocare alzi la mano»!

MOKI DE GENNARO
28 febbraio
«Ma quando si ricomincia»?

BRUNO CATTANEO
5 marzo
«Questa emergenza sanitaria impone a tutti di prendere decisioni. La salute dei tesserati è la nostra stella polare».

MATTEO PIANO
5 marzo
«È difficile stare dietro a quello che sta succedendo e non è facile restare razionali. Razionalità e responsabilità sono strumenti che possiamo suonare con il nostro fiato. Abbiamo avuto paura in questi ultimi 20 giorni e ne abbiamo tuttora; non riusciamo a capire fino in fondo la gravità di situazioni legate a questa allerta. Una dose di paura può far scaturire la cautela e innalzare l'attenzione».

SOCIAL E DINTORNI



ORGOGLIO, FIDUCIA, SOLIDARIETÀ E FORZA: URLA SOTTORETE AI TEMPI DEL VIRUS

Più di 40 giorni di frasi dei campioni, sono anche i propositi per il futuro. Quando sarà

di **Pierfrancesco Catucci**

ATLETE IMOCO
6 marzo
«Lo sport è sempre stato un elemento fondamentale per questa nazione, crea legami e manda messaggi positivi. Crediamo che unirci tutti intorno ad esso facendoci forza potrebbe essere un primo passo verso una rinascita. Non fermateci».

ANNA DANESI
5 marzo
«Pensare che l'Olimpiade possa essere rimandata, da atleta è impensabile perché raggiungerla è il sogno di tutti. Per il campionato, è difficile allenarsi senza sapere se domenica si giocherà e come».

O. JUANTORENA
7 marzo
«Mi manca troppo scendere in campo e fare quello che mi piace! Di fronte a questa emergenza, però, la cosa più importante è la salute! Mi auguro che questa tragica situazione finisca al più presto».

INDRE SOROKAITE
7 marzo
«Ogni mattina quando accendo la tv e sento il numero di persone infette aumentare, la zona rossa che si espande, il crescente disagio delle persone in quarantena. Il mio pensiero va ai familiari delle vittime e ai dottori e volontari che lavorano senza fermarsi».

FEFE' DE GIORGI
9 marzo
«Giocare senza tifosi è come ballare senza musica».

GIULIA PISANI
10 marzo
«Capisci il valore delle cose come anche solo andare a fare la spesa quando di viene messo un limite. Di un abbraccio, quando non puoi più darlo. Della libertà, quando la perdi».

LAURA DIJKEMA
13 marzo
«Gli anziani hanno maggiori probabilità di ammalarsi o morire a causa del coronavirus. Non ho paura del virus, ma non potrei perdonarmi se infettassi i miei cari. Quindi ascoltiamo tutti i consigli».

PAOLO NICOLAI
14 marzo
«Fermate tutti i tornei di beach volley. È assurdo continuare a giocare in questa emergenza».

F. PICCININI
14 marzo
«Abbiamo vinto tante battaglie insieme, vinceremo anche questa! Forza Bergamo».

TOTO' ROSSINI
15 marzo
«In un momento dove si sente di tutto da tutte le parti, sono contento di essere italiano e di vivere in Italia! In un Paese con questo sistema sanitario e che non si nasconde! Siamo quelli che hanno creato un impero, che hanno fatto il Risorgimento, che hanno realizzato le grandi opere di tutto il mondo, che dai balconi cantano, che si alzeranno più forti di prima! »

DANIELE LUPO
24 marzo
«Contento della decisione presa! Sarà l'Olimpiade di tutte quelle persone che hanno combattuto e ora non ci sono più per colpa di questo maledetto virus. L'Olimpiade di tutti i guerrieri che in questo momento stanno combattendo per salvare le vite delle persone più bisognose! Combattiamo insieme per la vita!»

EARVIN NGAPETH
26 marzo
«È ora di tornare a casa dopo la quarantena in ospedale a Kazan. Grazie di cuore a tutti i medici, infermieri, camerieri, cuochi e al mio club. Insieme abbiamo battuto questo virus di m... La lotta continua».

C. CHIRICHELLA
31 marzo
«In questi giorni ho avuto modo di pensare alle cose importanti della vita: la famiglia, l'amicizia, l'amore e la salute. Non c'è virus che tenga... Torneremo... E più forti di prima!»

Galleria di campioni
1 Paolo Nicolai, 31 anni
2 Cristina Chirichella, 26
3 Earvin Ngapeth, 29
4 Laura Dijkema, 30
5 Osmany Juantorena, 34
6 Francesca Piccinini, 41

DICONO

L'uomo non può fare altro che lottare per andare avanti. È il destino del campione


Miriam Sylla

Qualità è fare le cose bene quando nessuno ti sta guardando. Henry Ford docet


D. Mazzone

DICONO

Cinque anni per cinque cerchi! Impariamo ad aspettare e sorridiamo al 2021...


Paola Egonu

Sacrificarsi gli uni per gli altri è la chiave per ottenere qualsiasi obiettivo comune


A. Cisolla



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

Date: 03.04.2020 Page: 41,42,43,44,45,46,47
Size: 9386 cm2 AVE: € .00
Publishing: 273928
Circulation: 184845
Readers: 3318000



Dopo l'emergenza

RITORNO AL FUTURO

Un abbraccio, viaggi e mare Col pensiero c'è l'evasione dei reclusi

Gli atleti progettano le cose da fare dopo la clausura. Randazzo: «Mi basterebbe andare in spiaggia»

di **Matteo Marchetti**

Bloccati in casa, si può evadere solamente con il pensiero. Ma già quello è importante in un periodo in cui siti, giornali e televisioni riportano quasi esclusivamente le cifre di morti e contagiati dal coronavirus. Lasciarsi andare con la mente e progettare il futuro è il primo passo verso il ritorno alla normalità: non sapremo quando potrà arrivare, ma abbiamo il dovere di farci trovare pronti. Lo sanno bene anche i pallavolisti, che fra sedute casalinghe per mantenere un minimo di tono muscolare, videochiamate con parenti e amici, nonché la visione di film e serie televisive, hanno già in mente cosa faranno non appena le restrizioni saranno meno severe e si potrà uscire di casa. Magari (anzi, sicuramente) non tutto si potrà realizzare subito, ma intanto ci si allena con la testa per capire cosa succederà domani. Per chi è in quarantena da solo, ovviamente al primo posto c'è il saluto, non solo via whatsapp, ai familiari, ma nella classifica propositi compaiono anche delle semplici camminate con la famiglia, situazioni di vita assolutamente normali fino a poco più di un mese fa, ma che ora sembrano così lontane. «Il momento è difficile – spiega realisticamente Luigi Randazzo, schiacciatore di Padova – perché i contagi sono ancora numerosi e sappiamo bene che, per riprenderci la nostra vita, servirà del tempo. Personalmente sto molto attento a rispettare tutte le indicazioni che ci vengono date, esco una volta alla settimana per fare la spesa poi resto sempre chiuso in casa. Per questo il mio sogno è tornare a passeggiare in modo normale con la mia fidanzata. Il massimo? Camminare in spiaggia e rivedere il mare, ma penso che per quello ci vorrà ancora un po' di tempo».

Serenità

Questo momento drammatico, segnato da lutti e paure, permette anche di riscoprire il valore di una semplice espressione. «Spero di rivedere lo scambio di un sorriso» sono le parole di Alessandro Piccinelli, libero di Perugia. «Perché significherebbe che la preoccupazione ha lasciato il posto a una visione diversa e più positiva. Poi è chiaro che chi, come noi, fa della pallavolo la propria vita, pensi soprattutto a tornare in palestra ad allenarsi, vorrebbe dire ritrovare quella serenità che al momento manca». Alessandro però è consapevole che il percorso è ancora lungo. «La mia famiglia abita a Lodi, in pieno epicentro, mentre da noi in Umbria la situazione è più accettabile. Non tutti hanno la stessa concezione della pericolosità di questa epidemia, ma so bene che ci vorrà ancora un po' per riprenderci la nostra vita».

Lezione

Da Perugia a Modena, due squadre che fino a qualche settimana fa si davano battaglia sul campo per lo scudetto e che ora invece sono idealmente unite dall'analisi di Elia Bossi, centrale emiliano. «E' fondamentale concentrarci sugli aspetti in comune. Oggi non esistono squadre ma un solo movimento, quello della pallavolo. E insieme dobbiamo muoverci, perché sono convinto che quando si tornerà a una presunta normalità ognuno di noi dovrà concentrarci su quello che sa fare meglio, che per noi è la pallavolo. Questa situazione ci sta insegnando molto, abbiamo lezioni quotidiane di senso civico; sappiamo che tutto il mondo dovrà affrontare dei problemi e per risolverli sarà decisivo puntare sulle nostre specialità. Utilizziamo questa epidemia come una lezione e quando torneremo in campo facciamolo per l'intero movimento».

Ritorno a casa

Gli stranieri bloccati in Italia hanno un solo pensiero: tornare il prima possibile dalla famiglia. Non fa eccezione Jan Kozamernik, centrale sloveno di Milano. «La prima cosa che farò? Rientrare a casa dai miei genitori e dalla mia ragazza. Poi mi piacerebbe fare un bel viaggio, ma capisco che per questo sogno servirà ancora un po' di tempo». Copia e incolla Ezequeil Palacios, schiacciatore argentino di Cisterna: «Al momento vorrei solo tornare nel mio Paese. Ma so bene che per ora non è possibile». Pierpaolo Mauti ha già fissato la prima tappa dai nonni. «Non mi vedono da parecchio e sono preoccupati. Tutti stiamo sentendo la mancanza di un mondo normale». Subito dopo il libero di Sora ha previsto un appuntamento dal parrucchiere. «Mi sono cresciuti i capelli e sono inguardabile, sembro un ragazzo degli anni 70. Oltretutto ho una zia che è del settore, non posso farla sfigurare al rientro in palestra che spero avvenga il prima possibile».

Come un bambino

Lo stop forzato fa ritrovare quell'entusiasmo che a volte viene ridotto a causa della routine quotidiana. «Non vedo l'ora di tornare in palestra – chiarisce Davide Saitta, palleggiatore di Ravenna – perché significherebbe che la fase peggiore dell'emergenza sarà alle spalle. E quando potremo riprendere ad allenarci lo farò con la voglia di un bambino di cinque anni». Intanto si riscoprono e si sognano le piccole cose: «A cominciare da una passeggiata sulla spiaggia, per un siciliano come me equivale a respirare. Abitiamo a cento metri dal mare, non appena avremo la possibilità di farlo e non ci saranno pericoli sarà il nostro primo obiettivo. Nel frattempo ci godiamo qualche scoperta tecnologica, che in questo periodo è assolutamente fondamentale». Il tutto in attesa di tornare in spiaggia. «Portare mia figlia a fare il bagnetto... questa sarebbe la dimostrazione che ci siamo lasciati tutto alle spalle».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 4'17"



Nostalgia del mare Luigi Randazzo, 25 anni, schiacciatore siciliano alla terza stagione alla Kioene Padova

Sogno di tornare a passeggiare in modo normale con la mia ragazza

Sappiamo bene che per riprenderci la nostra vita servirà del tempo
Luigi Randazzo
25 anni, schiacciatore di Padova

Mi piacerebbe rivedere lo scambio di un sorriso



Alessandro Piccinelli
23 anni, libero di Perugia

Oggi non esistono squadre, ma un solo movimento: quello del volley



Elia Bossi
25 anni, centrale di Modena

Portare al mare mia figlia vorrebbe dire che il peggio è alle spalle



Davide Saitta
32 anni, palleggiatore di Ravenna

PARLA IL SINDACO

Civitanova, ospedale in Fiera Nessun problema per la Lube

Nel giro di una decina di giorni sarà operativo l'ospedale Covid con 90 posti letto di terapia intensiva alla Fiera di Civitanova, accanto al palasport dove si allena e gioca la Lube. «Non ci sono rischi di alcuna natura per far convivere le due attività quando il Governo dirà che lo sport potrà riprendere – afferma il sindaco Fabrizio Ciarapica - visto che la struttura sanitaria è dotata di percorsi divisi e, ci hanno assicurato i tecnici, non fuoriuscirà nulla di infetto. Per cui se i palazzetti saranno aperti questo varrà a livello nazionale quindi anche per l'Eurosuole Forum, indipendentemente dalla presenza dell'ospedale Covid».

Mauro Giustozzi

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

Date: 03.04.2020 Page: 41,42,43,44,45,46,47
Size: 9386 cm2 AVE: € .00
Publishing: 273928
Circulation: 184845
Readers: 3318000



L'infiltrato speciale

A MURO CON LA MENTE

«Restate nel presente Migliorate voi stessi senza un'iperattività»

I consigli della psicologa Morini su come gestirci in tempi di virus: «Cerchiamo stimoli da dentro»

di **Matteo Piano**

Quando ho cominciato questa lunga quarantena sono stato fortunato perché ero carico d'ottimismo, energia e voglia di allenarmi. Parlando con la dottoressa Cecilia Morini, psicologa con cui lavoro e con la quale ho scritto il libro *Io, il centrale e i pensieri laterali*, era venuto fuori che dovessi vivere il mio infortunio al ginocchio "dentro" a un altro infortunio. Perché questo periodo che tutti noi abbiamo iniziato a vivere da un mese, e che ora tutto il mondo sta affrontando, potremmo descriverlo come un infortunio collettivo. La difficoltà vera di questo momento sta nel non avere una fine precisa, un traguardo da tagliare definito. Di solito, in questi giorni della stagione, con tre gare per ultimare il campionato per poi addentrarsi nei playoff e nelle fasi finali delle coppe europee, il pallavolista è come un palloncino pieno d'aria in volo, che di punto in bianco ha iniziato a svuotarsi ogni giorno sempre un po' di più. In un infortunio ci sono tempi flessibili, si sa che c'è una forbice che oscilla, in questo caso il tempo è ancora più flessibile. Nessuno può sapere quanto durerà. Questo è un infortunio che si sta vivendo in collettività, soli nelle nostre case, ma volenti o no lo stiamo condividendo con tutto il mondo. La solidarietà è una bella costante di questo periodo, perché dona un senso di appartenenza in quanto sai che chi ti sta vicino potrebbe sentirsi come te.

Cecilia, come potremmo definire le fasi di questo periodo?

«Siamo passati da una prima fase di shock e di allarme, nella quale ci siamo trovati a gestire stress e paura mentre provavamo a metabolizzare ciò che stava accadendo. La seconda è costituita dalla capacità di adattamento, una delle più grandi forme di intelligenza che caratterizza l'essere umano. Se, in un primo momento, c'è stato bisogno di reagire e di gestire quelle che sono le emozioni più incisive, come il turbamento e anche la capacità a vivere un imprevisto di queste dimensioni, nella seconda fase abbiamo iniziato ad adattarci alle nuove misure. Nella prima è stato importante entrare in contatto con le nostre emozioni e prenderne consapevolezza. Nella seconda che stiamo vivendo è importante la nostra capacità di adattarci e di saper e poter fare in una situazione più grande di noi».

La grande difficoltà per la vita di noi atleti dove risiede?

«Voi atleti sapete vivere nella pianificazione più completa e questo momento prende alla sprovvista anche il mondo sportivo. In una situazione di quasi impossibilità a programmare è importante stare nel presente: non è sempre così semplice. Non combattere apatia e noia poiché essendo iper stimolati non siamo abituati a viverle, ma porci nuovi obiettivi per convivere con esse, come per esempio provare a vivere il "vuoto" del presente e non rimettere nel nostro oggi esattamente tutto quello che c'era prima. Nel nostro giorno in quarantena non può rientrarci quello che ci sarebbe stato in un giornata tipo. È importante non voler rendere la quarantena per forza iperstimolata e iperattiva com'era la vita in campo; gli allenamenti non saranno produttivi nella stessa maniera in cui lo erano quelli sul campo».



Un libro Matteo Piano e Cecilia Morini hanno scritto un libro insieme

Su che cosa ci si deve focalizzare?

«Su quello per cui non ha mai avuto molto spazio durante la routine di atleta, l'opportunità di stare con se stessi, ritrovare le proprie motivazioni. Riscoprire i valori che contraddistinguono la persona ed entrare in contatto con valori nuovi come potrebbe essere la pazienza, che in un tempo così lento potrebbe diventare un'importante qualità. Si sente così forte la mancanza del volley che si può approfondire meglio cosa ci lega così tanto alla passione di una vita, si riavvicinano emozioni nuove e si rispolverano sensazioni passate. Gli atleti che hanno più versatilità, che coltivano passioni e hobby anche nella vita sportiva, hanno più facilità nel vivere questa quarantena, sono avvantaggiati nel riuscire a vivere il momento con più costruttività».

L'atleta si ritrova quindi a riscoprirsi motore per se stesso in tutti i sensi.

«Non stiamo mai da soli perché siamo molto stimolati dall'esterno, da un calendario e da eventi che arrivano da fuori. In questo momento si vanno a trovare emozioni e stimolazioni che arrivano dall'interno. Nella gestione del tempo ora l'atleta diventa l'unico pianificatore della vita, mette un qualcosa in più, sviluppa la capacità di avere un'autonomia, adatterà la sua routine poiché non potrà fare gli stessi allenamenti di prima e dovrà trovare in quelli nuovi stimoli diversi ma altrettanto importanti».

C'è un allenamento che potrebbe essere più indicato in un periodo meno dinamico?

«Con la mia collega Roberta Mariotti stiamo lavorando per fornire agli atleti modalità di allenamento differenziato. Non poteva esserci momento più indicato per potersi dedicare all'allenamento mentale, tra cui la meditazione o l'allenamento ideomotorio. Queste sono tecniche che aiutano a migliorare l'attenzione, la capacità di stare nel presente e aiutano la connessione tra mente e corpo, tutte qualità che potrebbero diventare poi fondamentali in futuro, in gara. Con l'allenamento ideomotorio, attraverso una condizione di rilassamento mentale e fisico vado mentalmente a immaginare quelli che sono gli aspetti tecnici sui quali avrei lavorato in campo. Continuare a mantenere un allenamento anche di diverso tipo è ciò che mi permette di creare una continuità tra un prima e un dopo, ma in questo vuoto metto qualcosa di nuovo che mi permette di crescere. È una pausa che, se utilizzata bene, mi potrebbe permettere di diventare un atleta migliore domani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'47"



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

Date: 03.04.2020 Page: 42
Size: 1428 cm2 AVE: € .00
Publishing: 273928
Circulation: 184845
Readers: 3318000



L'impatto sul sistema

LA QUARANTENA PRESENTA IL CONTO

L'ANALISI

PERDITE STIMATE PER 37 MILIONI STIPENDI TAGLIATI MA SENZA ACCORDO COLLETTIVO

Le due Leghe e la Federazione hanno quantificato le perdite. Sul taglio degli ingaggi a rischio il tavolo unico

di **Gian Luca Pasini e Davide Romani**

La resa dei conti. Non è uno dei film western che si vedono e rivedono in tv in questi giorni di quarantena ma quello che stanno facendo un po' tutti, Federazione e Leghe, con la speranza più o meno segreta di accedere ai fondi che lo stato ha promesso anche per lo sport. Il volley si presenta con tre conti differenti da presentare. Quello più "salato" è quello della Lega maschile che è arrivato a 24 milioni di euro e che tiene conto dei mancati incassi, degli sponsor che hanno versato di meno quanto pattuito e si riferisce a Superlega, A-2 e A-3 e naturalmente alla Lega stessa. Le società femminili invece sfiorano i 7 milioni di euro (di perdite). Mentre la federazione - che andrà a toccare gli stipendi dei vari tecnici e collaboratori, in misura differente a seconda di quanto percepito ma comunque intorno al 30%-, pensando ovviamente e soprattutto alle società di base, ha già predisposto un piano di emergenza che cerca di salvare il maggior numero possibile di club che costituiscono il substrato della federazione stessa. Piano d'emergenza che dovrebbe aggirarsi (solo per questa voce) attorno ai 6 milioni di euro.

Futuro

Si parla soprattutto di grandi sconti e risparmi per quelle società che saranno al via nella prossima stagione, dando per scontato che questa sia comunque terminata, forse nelle prossime ore arriverà anche l'ufficializzazione. Di fatto sono solo due i campionati che si potrebbero concludere. Quello di Superlega maschile e quello di A-1 femminile, ma il capitolo verrà affrontato più avanti nel tempo. Per il momento le Leghe stanno procedendo in maniera diversa rispetto alla questione contrattuale: si cerca di arrivare a una riduzione che sia attorno al 30% per le società di Superlega. Ma proprio alla vigilia di questa trattativa il fronte dei giocatori si è spac-

NUMERI

75

Stagioni di campionato
Quella in corso è la stagione numero 75 sia per il campionato maschile sia per quello femminile

2001

Titolo donne non assegnato
Nella stagione 2000-2001 il titolo di campione d'Italia femminile non è stato assegnato per irregolarità

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

Date: 03.04.2020 Page: 42
Size: 1428 cm2 AVE: € .00
Publishing: 273928
Circulation: 184845
Readers: 3318000



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

cato (non è la prima volta). Non ci sarà quindi una trattativa di sistema come sta avvenendo nel calcio, ma ognuno procederà in ordine sparso. Questo è anche quello che stanno chiedendo gli agenti che preferiscono ovviamente non fare una trattativa complessiva, ma vogliono andare a discutere i singoli casi. Perché questo fatalmente porterà a ottenere di più per i giocatori cardine (i big italiani e stranieri), mentre buona parte della crisi coronavirus dovrebbe abbattersi sui giocatori meno noti che hanno quindi anche meno potere contrattuale.

Cresce il buco

«Il contatore continua a salire, da 22 milioni siamo arrivati fino a 24 nelle ultime ore - racconta Massimi Righi, ad della Lega pallavolo maschile -. Continuiamo a ricevere comunicazione dai nostri club consorziati (Superlega, A2 e A3, *ndr*) di sponsor che si tirano indietro». Un danno che potrebbe avere però ricadute minime sulla prossima stagione. «Nel 2008 siamo già passati da una grande crisi e allora decidemmo un taglio degli ingaggi del 15%. Con quella scelta e qualche anno dopo con l'introduzione della Superlega e il blocco delle retrocessioni siamo riusciti a mettere in salvo i conti di molte società» continua il massimo dirigente bolognese.

Triumvirato

Il prossimo nodo che la Lega maschile affronterà sarà dunque quello del taglio degli stipendi. E sembra che per questo negli uffici bolognesi si stia studiando la possibilità di varare una "commissione stipendi". Una sorta di triumvirato - sembra - formato dallo stesso Massimo Righi e da due legali di fiducia: Fabio Fistetto, consulente della Legavolley dal 2010, e il veronese Stefano Fanini, già membro del Consiglio d'amministrazione di Lega. A loro il compito di provare a portare avanti un tavolo unico di trattativa con i procuratori dei giocatori. Ipotesi che però dovrebbe prima essere approvata nella prossima Consulta dei club in programma lunedì. Strategia che però non trova il semaforo verde della controparte. «L'esempio da seguire è quello della Juventus. Non trovo giusto che sia la Lega a contrattare un taglio degli stipendi - sottolinea Luca Novi, procuratore e titolare dell'agenzia playground -. Ogni club, ogni società ha delle tipicità che non si possono raccogliere in un unico tavolo di trattativa. E a questo aggiungo anche che credo sia fondamentale coinvolgere i giocatori, o almeno i capitani di ogni squadra. Sarebbe un gesto importante».

Donne e mercato

«A preoccupare ancora di più sono gli scenari futuri - racconta Mauro Fabris, presidente della Lega Femminile -. Se siamo riusciti a quantificare la perdita di questi mesi in 6,7 milioni di euro, la prossima stagione non so francamente cosa potrà accadere». Anche in quest'ottica va letto il tentativo di tagli agli ingaggi. «In questi giorni faremo delle call con i presidenti (in programma oggi, *ndr*) e con i procuratori. Sono molto arrabbiato con i dirigenti. Se da una parte chiediamo un sacrificio agli agenti e alle loro giocatrici, se auspichiamo un confronto con loro per studiare dei possibili tagli in modo poi da rilanciare sulla prossima stagione trovo fuori luogo leggere e apprendere che in questa situazione d'emergenza alcuni presidenti del nostro campionato di A-1 si stanno dando battaglia in trattative di mercato. Anche perché ancora non sappiamo come e se finirà la stagione, sia in Italia che in Europa. è vero anche in passato è successo ma oggi, con questi problemi e con queste richieste dei club stessi, credo stoni».

DICONO

Il contatore sale: siamo a 24 milioni. I club continuano a ricevere disdette di sponsor

Massimo Righi
ad Lega uomini

Sono arrabbiato con i presidenti: chiediamo sacrifici e loro già fanno mercato

Mauro Fabris
Pres. Lega donne

Nella trattativa sul taglio degli stipendi credo sia giusto coinvolgere i giocatori

Luca Novi
Procuratore

IL PUNTO

Dalla Cev 2,6 milioni
A causa della pandemia di coronavirus che ha costretto le federazioni nazionali a sospendere le competizioni, i club in Europa subiranno un duro colpo finanziario. Consapevole di questo la Cev ha deciso di procedere al pagamento ai club di 2,6 milioni per le partite giocate fino al rinvio di tutte le competizioni. La Cev non ha ancora deciso se le coppe europee riprenderanno quando la pandemia finirà

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

Date: 03.04.2020 Page: 42
Size: 1428 cm2 AVE: € .00
Publishing: 273928
Circulation: 184845
Readers: 3318000



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile







Dirigenti e campioni
1 Modena-Trento, sfida di regular season di Superlega **2** Massimo Righi, a.d. di Lega maschile, con Osmany Juantorena **3** Luca Novi, a destra, insieme al campione serbo Uros Kovacevic **4** Mauro Fabris, presidente di Lega femminile, con Monica De Gennaro

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
03-APR-2020
da pag. 18
Dir. Resp.: Giuseppe De Tomaso
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 21932 - Diffusione: 16015 - Lettori: 505000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 37 %

I «big» dello sport a casa Spadafora chiude tutto

Stop all'apertura degli impianti anche per gli atleti di valore assoluto

ROMA. Gli atleti professionisti possono o no allenarsi negli impianti sportivi, purché da soli? Dopo le parole pronunciate mercoledì sera in conferenza stampa dal premier Giuseppe Conte, esponendo l'ultimo Dpcm sull'emergenza coronavirus, molti avrebbero risposto con un «sì». Ma ieri l'intervento del ministro dello sport Vincenzo Spadafora ha fornito un'interpretazione assai più restrittiva.

In un video postato su facebook il ministro ha affermato che è vietato per i prossimi 10 giorni ogni tipo di attività sportiva, anche di allenamento, in qualunque tipo di struttura.

Una stretta ben più rigida rispetto a quella preannunciata da Conte. Lo stop agli allenamenti, aveva spiegato, serve ad «evitare che delle società sportive possano pretendere l'esecuzione di una prestazione sportiva anche nella forma di un allenamento. Ovviamente non significa che gli atleti non potranno più allenarsi: non lo faranno in maniera collettiva, ma individuale».

SACRIFICI
Dalla Pellegrini fino a Tamberi e Tortu, solo allenamenti individuali

Adesso, invece, niente piscina per Federica Pellegrini, né pista di atletica per Gianmarco Tamberi o Filippo Tortu.

Il primatista italiano dei 100 metri la prende con filosofia: «Magari riuscirò a convincere mio papà, che mi allena, a darmi una settimana di vacanza». Poi, più serio: «Dispiace non potersi allenare, ma è indispensabile attenersi tutti, anche noi atleti, alle regole stabilite dalle autorità». «Non ci resta che continuare a lavorare a casa. In questa situazione bisogna adeguarsi - si rassegna il nuotatore azzurro Gabriele Detti - Finora sono riuscito ad allenarmi in piscina, qui al centro federale (di Ostia, ndr) stando bene attento alle distanze, ovviamente occupando una corsia a testa. Ora dovremo continuare a lavorare nelle rispettive abitazioni, cercando di tenerci in forma al meglio».

«Obbediamo, ma sono stupita da questa ulteriore stretta, il decreto sullo sport era già efficace così come era» è il commento di Alessandra Marzari. Oltre che medico dirigente del pronto soccorso del Niguarda di Milano, è presidente della Vero Volley di Monza. Due squadre in Superlega e A1 femminile che si sono allenate con le massime misure di sicurezza anti-Covid19: «Volevamo essere la dimostrazione che non ci si ammala se si rispettano le norme con precisione e attenzione, e le ragazze ora sono dispiaciute».

«Le società sportive del nuoto sono all'ultimo respiro. Le piscine sono strutture costosissime da mantenere. Gli utenti le troveranno ancora aperte quando il virus sparirà? O le società sportive spariranno con le piscine perché fallite non reggendo il colpo mortale del blocco? Le società di nuoto hanno insegnato a nuotare a generazioni di italiani permettendo, oltre all'attività motoria, la diminuzione drastica dei morti per annegamento - sottolinea Barelli -. Hanno svolto nel silenzio un ruolo di grande importanza sociale: insegnare a nuotare e creare tanti campioni; ma ben più importante insegnare a salvare la propria vita in acqua e quella degli altri». «Quindi - conclude - non va calcolato solo il danno sportivo in termini di campioni che sarà difficile mantenere e in futuro formare. Il danno sociale per la morte del nuoto in italia più grave sarà il venir meno delle attività volte alla salvaguardia della vita umana in acqua»: è il grido d'allarme accorato del presidente di Federnuoto, Paolo Barelli, che chiede «un sostegno economico concreto in favore delle società sportive, perché sono una risorsa insostituibile».

Visioni opposte
Dalla Fifa arriva stoccata all'UEfa

Due visioni contrastanti attraversano il mondo del calcio squassato dagli effetti del coronavirus. Una (con le leghe nazionali ed il presidente dell'Uefa Aleksander Ceferin in testa) vorrebbe riprendere a giocare prima possibile, paventando gli effetti economici che una sosta troppo lunga può avere sul sistema (sponsor in fuga e diritti televisivi che si inaridiscono). La seconda ha altrettanto a cuore le sorti del pallone, ma è più cauta e preferisce attendere il via libera definitivo del mondo scientifico, di chi è in prima linea nella lotta alla pandemia e saprà cogliere i segnali che la battaglia si può dire vinta. Su quest'ultimo versante si è schierato fin dall'inizio della crisi il presidente della Fifa, Gianni Infantino. «Oggi dobbiamo pensare a portare sollievo a chi soffre, dobbiamo seguire le regole che ci dicono le autorità scientifiche, per frenare e sconfiggere questo maledetto Coronavirus. Il mio cuore italiano è lacerato dalle immagini di sofferenza terribile che descrivono i lutti che stanno colpendo le famiglie del nostro Paese».



DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE